

D) SETTORE: Telecomunicazioni**CESSIONE DELLA STET****1. INDICAZIONI GOVERNATIVE RELATIVAMENTE ALLA PROCEDURA DI DISMISSIONE**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con direttiva del 30 giugno 1993, aveva disposto l'inclusione della Stet tra le partecipazioni IRI da cedere in modo totalitario.

A seguito dell'approvazione da parte delle competenti Autorità, veniva portato a termine un piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni, incentrato sulla fusione delle società del gruppo IRI concessionarie di servizi di telecomunicazione (SIP, IRI TEL³⁷, Italcable, Telespazio e SIRM): l'iter societario si è concluso il 18 agosto 1994, data di inizio dell'operatività del gestore unico nazionale, Telecom Italia.

Agli inizi del 1995 veniva avviata la scissione di Telecom Italia, nell'ottica di realizzare il trasferimento del ramo d'azienda relativo ai servizi di telecomunicazione mobili ad una società beneficiaria quotata, Telecom Italia Mobile (T.I.M.). Nello stesso periodo veniva attivata la procedura per la quotazione del titolo STET presso la Borsa Valori di New York. Entrambe le suddette operazioni venivano portate a compimento nel luglio del 1995.

Per quanto attiene la procedura di privatizzazione, nel marzo del 1994, il Governo individuava in una offerta di largo mercato in grado di realizzare un azionariato diffuso (già indicato nella richiamata direttiva del Presidente del Consiglio del 30 giugno 1993), la modalità più idonea a realizzare la privatizzazione della STET. Il Governo sottolineava altresì l'opportunità che, nell'ambito dell'offerta, venisse costituito un gruppo di azionisti di riferimento

³⁷ La Legge n.58 del 29 gennaio 1992 ("Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni") aveva, come noto, disposto l'affidamento in concessione esclusiva dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, nonché dell'installazione e dell'esercizio dei relativi impianti - all'epoca gestiti dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) e dalla Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni - ad una società (IRI TEL) totalitariamente posseduta dall'IRI.

- di natura prevalentemente finanziaria - per ognuno dei quali veniva indicato un limite al possesso dell'ordine dell'1-2 %.

Nell'agosto del 1995, la Presidenza del Consiglio dei Ministri emetteva un comunicato stampa con il quale precisava la composizione dei sindacati di collocamento per la privatizzazione di Eni, Enel e -sentito l'IRI- di STET; si confermavano pertanto le prime indicazioni che prevedevano, come detto, la vendita di STET nella sua configurazione di Holding, attraverso una offerta di largo mercato, con la costituzione di un nucleo stabile di azionisti.

Là non intervenuta definizione dei provvedimenti normativi e regolamentari propedeutici alla privatizzazione della STET ha determinato il continuo slittamento nei tempi di realizzazione dell'operazione in argomento, per cui il 6 agosto 1996, nel corso di una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (comunicato stampa del 6 agosto 1996 e lettera del Ministero del Tesoro del successivo 9 agosto), il Governo definiva le linee di privatizzazione della STET, disponendo quanto segue:

- *la vendita sul mercato di STET nel periodo tra il 1° febbraio ed il 31 marzo 1997; a tal fine impegnandosi a:*
 1. *sollecitare la costituzione dell'Autorità delle Telecomunicazioni.*
 2. *definire la futura struttura di controllo di STET, con un nocciolo duro di azionisti prevalentemente italiani, e una significativa presenza di soci stranieri.*
- *la scissione di SEAT che l'IRI, in caso di convenienza, avrebbe potuto porre in vendita separatamente.*
- *il mantenimento nell'ambito del Gruppo della telefonia fissa e della telefonia mobile.*
- *la necessità di valutare (da parte di IRI e Stet) la convenienza di un'alienazione o di un diverso assetto di SIRT e ITALTEL.*

Conseguentemente l'IRI avviava i necessari adempimenti per procedere alla scissione della STET mediante enucleazione delle attività riconducibili alla Divisione SEAT ed alla vendita della quota detenuta nella nuova Società beneficiaria della scissione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI (7 agosto) prendendo atto di quanto stabilito dalle Autorità di Governo, decideva di darne comunicazione alla STET e convocava l'Assemblea dell'IRI per le necessarie delibere.

L'Assemblea ordinaria dell'IRI, in data 5 settembre 1996, approvava le linee di indirizzo riguardanti la privatizzazione della STET, nonchè le modalità per la vendita delle azioni SEAT S.p.a. che sarebbero pervenute all'IRI a seguito della scissione (61,27% del totale delle azioni ordinarie e 0,93% del totale delle azioni di risparmio).

2. INDIVIDUAZIONE DEI CONSULENTI

L'IRI, d'intesa con il Tesoro ed il Comitato per le Privatizzazioni ed in attesa della definizione del quadro normativo, ha proceduto a dar corso a tutte le incombenze preliminari alla privatizzazione. In particolare:

1. scelta dei Consulenti Globali (Advisors): la procedura è stata avviata dall'IRI nell'agosto del 1993 con una selezione, nell'ambito di 20 istituzioni interpellate, che ha portato alla scelta di Morgan Stanley (novembre 1994); il Comitato per le Privatizzazioni, in data 12.11.1994, nell'approvare l'indicazione dell'IRI, ha invitato ad affiancare a Morgan Stanley una istituzione italiana. A seguito di una fase di sollecitazione di offerte rivolte a 12 istituzioni italiane e di successivi colloqui con una rosa ristretta di 6 intermediari, nel dicembre 1994 l'IRI propose quale secondo advisor Euromobiliare; il 1° febbraio 1995 tale indicazione veniva approvata dal Comitato per le Privatizzazioni;
2. selezione del Responsabile del coordinamento della strategia di comunicazione: nel dicembre 1994 l'IRI, in accordo con la STET, ha richiesto la presentazione di offerte a 10 società italiane ed estere; nel gennaio 1995 è stata sollecitata ad una lista ristretta di 3 nominativi la formulazione di un piano di comunicazione di massima. La relativa analisi ha portato alla scelta per il ruolo in parola delle società Barabino e Dewe Rogerson (marzo 1995);

3. selezione del Consulente Legale: dopo che nel febbraio 1995 era stata richiesta la presentazione di offerte a 7 studi legali, nel marzo 1995 sono stati realizzati colloqui di approfondimento con una lista ristretta di 5 candidati, tra i quali il 6 aprile è stato scelto lo Studio Tonucci;
4. selezione della Agenzia di pubblicità: che ha portato alla scelta della Young & Rubicam quale responsabile della campagna pubblicitaria per la privatizzazione della Stet;
5. selezione dei Responsabili del collocamento dei titoli sui mercati finanziari (Global Coordinators): nel febbraio del 1995 l'IRI ha inviato una richiesta di offerta a 27 primarie istituzioni finanziarie italiane e internazionali. Tra le offerte pervenute, nell'aprile successivo è stata individuata una rosa ristretta di 16 istituzioni; a seguito dei colloqui individuali di approfondimento, il 20 luglio il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha deliberato di proporre al Comitato per le Privatizzazioni per il ruolo in argomento Mediobanca (per l'offerta domestica) e Barclays De Zoete Wedd (per la tranche estera). La scelta è stata confermata dal suddetto Comitato in data 2.8.1995.

Il successivo 9.8.1995 il Governo (Comunicato stampa della Presidenza del Consiglio), con riferimento alla STET, ha definito la struttura regionale del sindacato di collocamento nei termini seguenti:

- Mediobanca: lead manager Italia
- Morgan Stanley: lead manager USA
- BZW: lead manager UK
- UBS: lead manager Resto d'Europa
- Nomura: lead manager Resto del Mondo.

6. selezione del Valutatore: nel luglio 1995 sono state invitate a presentare un'offerta 20 società (8 italiane e 12 estere); l'analisi delle relative proposte ha portato ad individuare una "short list" di 9 istituzioni tra le quali, nel dicembre 1995, sono state scelte J.P. Morgan e Giubergia Warburg; il parere favorevole sull'esito della selezione da parte del Comitato per le Privatizzazioni è stato espresso in data 7.12.1995.

3. RECENTI SVILUPPI DEL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLA STET

A conclusione dell'incontro, tenutosi l'11 novembre 1996 a Bruxelles, tra il Ministro del Tesoro Ciampi ed il Commissario UE Van Miert - finalizzato all'esame del piano di privatizzazioni del Governo italiano e delle linee di azione da adottare per la riduzione dell'indebitamento dell'IRI - è stato diffuso un comunicato stampa congiunto nel quale, prendendosi atto che "l'attuale fase del dibattito parlamentare sulla creazione di una Authority per le comunicazioni esclude la possibilità di una privatizzazione entro marzo 1997", veniva indicato l'obiettivo di realizzare la privatizzazione della STET nell'autunno del 1997. Nel frattempo, allo scopo di facilitare la privatizzazione e ricercare i più alti proventi possibili dalla vendita, l'IRI avrebbe provveduto ad avviare la fusione di Stet e Telecom.

Nella stessa sede - allo scopo di assicurare equilibrio patrimoniale all'IRI durante il periodo di transizione precedente la vendita della Stet - è stata considerata un'operazione di trasferimento delle azioni Stet dall'IRI al Tesoro, previo accollo di parte del debito dell'IRI stessa; a tal fine, il Governo emanava apposito Decreto Legge (n.598 del 21 novembre 1996) che, "al fine di agevolare la dismissione delle partecipazioni azionarie indirettamente possedute dal Tesoro", consentiva allo stesso di "acquisire ... partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, anche assumendo, a fronte del valore delle partecipazioni trasferite, ... passività delle società stesse di pari importo".

Conseguentemente, con riferimento alla STET, il Governo provvedeva a emanare gli specifici provvedimenti attuativi (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6.12.1996; Decreto del Ministro del Tesoro del 16.12.1996); in particolare, quest'ultimo disponeva il trasferimento delle azioni dall'IRI al Tesoro ad un prezzo minimo provvisorio di 14.530 miliardi, demandando la determinazione del valore finale della partecipazione trasferita ad una valutazione da effettuare entro il 31.3.1997 da parte di due consulenti scelti, entro il 31.1.1997, dal Ministro del Tesoro, di intesa con l'IRI.

In relazione a tutto quanto sopra, la girata dei titoli dall'IRI al Tesoro avveniva in data 20 dicembre 1996, a cui seguiva l'erogazione, in data 27

dicembre 1996, di una prima "tranche" di L. 3.000 miliardi di lire, quale primo versamento del prezzo minimo di cessione stabilita³⁸. L'erogazione veniva utilizzata - sulla base del disposto del richiamato decreto del Tesoro - ad esclusiva copertura delle posizioni debitorie dell'IRI.

Il Decreto 598/1996 non veniva, però, convertito dal Parlamento nè, ad oggi, risulta che ne siano stati fatti salvi gli effetti.

Ciò ha determinato la mancanza di sostegno giuridico all'atto di acquisto delle azioni STET da parte del Ministero del Tesoro, il quale all'atto dell'acquisto aveva legittimamente agito in forza del dettato normativo contenuto nel Decreto Legge in questione³⁹.

La anomala situazione è stata segnalata al Consiglio di Amministrazione dell'IRI dal Magistrato delegato al controllo con lettera del 17 febbraio 1997 ed è stata presa in esame nella riunione del 20 febbraio successivo. Tale Consiglio, al termine di un lungo dibattito e alla luce anche di pareri acquisiti, ha espresso l'avviso che l'avvenuto trasferimento delle azioni STET al Tesoro sia da considerare pienamente valido ed efficace e che, allo stato, la situazione giuridica in essere non risulta modificata.

In ogni caso - ha ritenuto il Consiglio - la avvenuta cessione delle azioni continua regolarmente a produrre i suoi effetti giuridici fin quando non vi sia un accertamento giudiziale - con efficacia costitutiva, dell'invalidità dell'atto di cessione.

In data 4 marzo 1997 è intervenuto Decreto del Ministro del Tesoro che ha confermato gli effetti prodotti dal trasferimento al Tesoro della partecipazione STET, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, come modificato dall'art. 2, comma 182 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

³⁸ In data 12 marzo 1997 è stato effettuato dal Tesoro un ulteriore versamento di 6.300 miliardi di lire, quale seconda "tranche" del corrispettivo dovuto, il 16 giugno 1997 è stato effettuato un versamento di 2.200 miliardi quale terza tranche e il 17 dicembre 1997 è stato effettuato un versamento di 5.000 miliardi di lire. La parte residuale costituisce un credito fruttifero nei confronti del Tesoro.

Più ampiamente, cfr. nota n. 17.

³⁹ Cfr. più ampiamente, cap. V, gestione Stet.

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA SEAT

1. TIPOLOGIA DI PROCEDURA ADOTTATA

Il Governo in data 6 agosto 1996, disponeva tra l'altro la scissione della STET mediante enucleazione delle attività riconducibili alla Divisione SEAT.

Conseguentemente l'IRI avviava i necessari adempimenti per procedere alla scissione stessa ed alla vendita della quota detenuta nella nuova Società beneficiaria della scissione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI del successivo 7 agosto prendeva atto di quanto stabilito dal Comitato dei Ministri per le Privatizzazioni, decideva di darne comunicazione alla STET e convocava l'Assemblea dell'IRI per le necessarie delibere.

L'Assemblea ordinaria dell'IRI, in data 5 settembre 1996, approvava, tra l'altro, le modalità per la vendita delle azioni SEAT S.p.a. che sarebbero pervenute all'IRI a seguito della scissione (61,27% del totale delle azioni ordinarie e 0,93% del totale delle azioni di risparmio), attraverso la sollecitazione di offerte competitive sui mercati internazionali.

Il Consiglio di Amministrazione della STET del 13 settembre 1996 deliberava l'avvio della relativa procedura ed il 18 settembre veniva pubblicato su quotidiani italiani ed esteri un avviso di sollecitazione per la manifestazione di interesse all'acquisto.

2. INDIVIDUAZIONE DEI CONSULENTI

L'IRI, il 9 agosto 1996, inviava a 8 primarie istituzioni finanziarie italiane ed estere una lettera di sollecitazione di offerte per il ruolo di consulente finanziario per la cessione della quota azionaria nella costituenda SEAT. Al termine di un processo di analisi delle offerte pervenute, il Consiglio di Amministrazione del 12 settembre 1996 deliberava di attribuire alla Lehman Brothers l'incarico di assistere l'IRI nella procedura di vendita.

Il successivo 31 ottobre 1996 l'IRI avviava altresì la procedura di selezione del valutatore, mediante l'invio di una lettera di sollecitazione di

offerte rivolta a 10 società italiane ed estere. Il 21 novembre successivo il Consiglio dell'IRI deliberava di attribuire l'incarico di valutatore alla SBC Warburg.

3. SVILUPPI DELLA PROCEDURA

L'8 ottobre 1996, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI approvava la lista degli offerenti (n.26) ammessi alla fase successiva della procedura di cessione (presentazione - entro il 29.11.1996 - di offerte preliminari) ai quali il 1° novembre 1996 veniva inviata una copia del documento informativo, una comunicazione relativa alla procedura da seguire per la presentazione dell'offerta preliminare, nonché lo schema di regolamentazione contrattuale.

Il 3 dicembre 1996 il Consulente comunicava all'IRI di aver ricevuto nel termine stabilito 8 offerte preliminari - formulate da un totale di 21 soggetti - delle quali quattro da parte di aggregazioni di offerenti.

Il Consiglio dell'IRI, nella seduta del 5 dicembre 1996, preso atto delle prime indicazioni fornite dalla Lehman, iniziava l'analisi delle offerte preliminari, riservandosi successivi approfondimenti, anche sulla base delle ulteriori indicazioni che sarebbero pervenute dal Consulente.

Nelle riunioni successive, essendo stata emanata il 6 dicembre 1996 la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativa del D.L. n.598 del 21 novembre e relativa al trasferimento della partecipazione STET al Ministero del Tesoro, il Consiglio dell'IRI riteneva di non assumere decisioni in ordine alla prosecuzione della procedura, in attesa delle indicazioni che sarebbero pervenute da parte del Tesoro, una volta realizzato il trasferimento della partecipazione STET.

Il 20 dicembre 1996 veniva formalizzato detto trasferimento; l'IRI comunicava alla Lehman che le azioni trasferite includevano, ovviamente, il diritto all'attribuzione delle emittende azioni SEAT al completamento della scissione della STET e che, pertanto, le necessarie indicazioni in merito alla prosecuzione dell'incarico e della procedura di cessione sarebbero state trasmesse al Consulente non appena ricevute dal Ministero del Tesoro.

La scissione della STET (con la costituzione della SEAT S.p.a.) ha avuto efficacia in data 31 dicembre 1996 con l'iscrizione dell'atto di scissione nel registro delle imprese di Torino. I titoli della nuova società sono quotati sul Sistema Telematico delle Borse Valori Italiane dal 2 gennaio 1997.

Il 25 novembre 1997 è avvenuta la cessione del pacchetto azionario SEAT S.p.a. (azioni ordinarie e di risparmio, pari complessivamente al 44,74% del capitale della società) in favore della c.d. "cordata 8" (composta da Banca Commerciale Italiana, De Agostini, ABN AMRO + 5)⁴⁰.

Il Tesoro ha rilasciato a favore dell'acquirente delle garanzie (tutte controgarantite dall'IRI): di particolare rilievo la garanzia totale a favore della SEAT per gli eventuali maggiori costi, rispetto a quelli definitivamente stimati, da sostenere per la liquidazione della controllata MMP.

Il liquidatore ha stimato gli oneri di liquidazione della MMP in 225 mldi e tale stima deve essere accertata dalla società di revisione KPMG S.p.a. (salvo ricorso ad arbitraggio con la SEAT).

Sono in corso trattative per la cessione dell'azienda MMP in funzionamento.

⁴⁰ Il prezzo di acquisto è stato stabilito (il 29 agosto 1997) in 1.580 miliardi di lire, salvo conguagli di cui uno già fissato in 63 miliardi aggiuntivi (determinato dalla differenza tra il patrimonio netto della società al 30 giugno 1997 e quello risultante dalla situazione patrimoniale di offerta).

Cap. 3 - Andamento della gestione dell'IRI S.p.A. Esercizi 1993/1996**3.1 - Aspetti economici, patrimoniali e finanziari**

Nel presente e nei seguenti paragrafi vengono esposti quali dati di riferimento i risultati di bilancio 1993 e vengono sintetizzati gli andamenti patrimoniali ed economici del periodo 1994/1996 e vengono parimenti sintetizzati gli andamenti delle principali voci di bilancio (partecipazioni, finanziamenti, indebitamento finanziario).

Nei dati 1996 si è tenuto conto della cessione della partecipazione STET al Ministero del Tesoro ad un prezzo provvisorio di 14.530 miliardi (di cui 3.000 incassati a fine 1996)⁴¹, che ha comportato l'iscrizione di una plusvalenza provvisoria di 3.496 miliardi; tale complessa operazione, come già segnalato, lascia però problemi ancora aperti.

⁴¹ Altri 6.300 miliardi di lire sono stati incassati quale seconda tranche del corrispettivo provvisorio dovuto in data 12 marzo 1997 ed altri 2.200 miliardi in data 16.6.97 quale terza tranche. La parte residuale di circa 3000 mld. è attualmente rappresentata da un credito fruttifero di interessi nei confronti del Ministero del Tesoro.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATI PATRIMONIALI SINTETICI ESERCIZI 1993-1994-1995-1996

(Lire miliardi)

	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>	<u>1996</u>
ATTIVO				
- Partecipazioni e versamenti in c/capitale	17.617	23.470	21.488	8.952
- Finanziamenti	14.872	10.596	8.289	6.214
	<u>32.489</u>	<u>34.066</u>	<u>29.777</u>	<u>15.167</u>
- Crediti Vs. Amministrazione Finanziaria	1.456	617	1.068	1.249
- Credito Vs. Ministero Tesoro su cessione STET				11.530
- Titoli del circolante	1.619	1.939	2.066	
- Altre attività	1.278	1.722	986	391
	<u>36.842</u>	<u>38.344</u>	<u>33.897</u>	<u>28.337</u>
PASSIVO				
- Mezzi propri				
- Capitale sociale ed apporti dei soci	6.370	6.370	6.370	6.370
- Riserva da rivalutazione (ex L.292/93)	4.923	2.791		
- Altre riserve	947	35	29	23
- Utile (Perdita) esercizi precedenti		-1.361	-5	-321
- Utile (Perdita) d'esercizio	-10.230	-1.471	-345	+184
	<u>2.010</u>	<u>6.364</u>	<u>6.049</u>	<u>6.256</u>
- Fondi per rischi ed oneri				
- Fondi a fronte liq.ni Finsider, Ilva, Iritecna	4.852	4.088	1.447	343
- Altri fondi	2.034	779	778	430
	<u>6.886</u>	<u>4.867</u>	<u>2.225</u>	<u>773</u>
- Debiti finanziari a M/L termine	17.835	19.211	20.411	19.165
- Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato	3.812	2.937	2.186	1.816
	<u>21.647</u>	<u>22.148</u>	<u>22.597</u>	<u>20.981</u>
- Debiti finanziari a breve	4.997	3.483	2.587	37
- Altri debiti	256	926	79	97
	<u>26.900</u>	<u>26.557</u>	<u>25.263</u>	<u>21.115</u>
- Altre passività	1.046	556	330	194
	<u>36.842</u>	<u>38.344</u>	<u>33.897</u>	<u>28.337</u>

I dati relativi al 1993⁴² come già anticipato, vengono riportati come valori di riferimento al fine di meglio segnalare le variazioni ed i risultati conseguiti nel periodo in esame.

L'evoluzione delle principali voci patrimoniali evidenzia in sintesi:

- una diminuzione delle partecipazioni e dei versamenti (-8.665 miliardi), essenzialmente in relazione a cessioni per - 23.752 miliardi, di cui 21.100 circa connesse al programma di privatizzazioni avviato nel 1993 in conformità alle indicazioni ricevute dalle Autorità Governative, plusvalenze su cessioni per 6.502 miliardi, capitalizzazioni per 8.155 miliardi (di cui, come si esporrà più avanti, 4.496 miliardi per l'aumento di capitale STET riservato all'IRI), svalutazioni per 3.048 miliardi e rivalutazioni nette ex L. 292/93 per 2.791 miliardi effettuate nell'ambito della fase definitiva di determinazione del patrimonio netto dell'IRI oltre ad acquisti, interventi a coperture perdite ed altri per 541 miliardi;
- una diminuzione dei finanziamenti di - 8.658 miliardi relativa essenzialmente alla svalutazione dei crediti Ilva, Iritecna e Sofinpar (- 8.224 miliardi), utilizzo (- 4.496 miliardi) del credito vantato verso Iritel, conferito ai sensi della Legge n. 531/93 dal Ministero del Tesoro per la sottoscrizione del ricordato aumento di capitale STET, incassi (- 1.998 miliardi) di parte dei crediti vantati nei confronti del Ministero del Tesoro a fronte di apporti patrimoniali relativi a differenze cambio e contributi interessi su prestiti obbligazionari e mutui ex BEI, rimborsi per - 3.767 miliardi ed apporti alle società del Gruppo per complessivi + 9.627 miliardi (di cui 5.619 ad Ilva e 3.967 ad Iritecna) ed altre variazioni, essenzialmente per operazioni connesse alle privatizzazioni, per + 270 miliardi;
- l'iscrizione del credito verso il Ministero del Tesoro (11.530 miliardi) a fronte della quota da corrispondere prevista entro il 1997 del prezzo provvisorio di cessione della STET;
- la diminuzione dei titoli a reddito fisso (- 1.619 miliardi) in relazione alla vendita dei C.C.T., ricevuti a regolamento di parte dei crediti fiscali vantati dall'IRI nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

⁴² Anno nel quale la Corte dei Conti non ha esercitato le funzioni di controllo in conseguenza di quanto disposto dal D.L. 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella Legge 7 agosto 1992, n. 359.

- un aumento dei mezzi propri, passati dai 2.010 miliardi di fine 1993 ai 6.256 miliardi al 31.12.1996 (+ 4246 miliardi), nonchè la copertura delle perdite cumulatesi nel periodo in esame (- 1.760 miliardi) attraverso l'utilizzo delle riserve iscritte nel periodo, pari a 5.878 miliardi (di cui 2.791 relativi alla rivalutazione del patrimonio IRI ai sensi della Legge 292/93 e 3.000 al rimborso forfettario degli oneri sostenuti per la siderurgia ai sensi della Legge 644/94);
- la diminuzione netta dei fondi per rischi ed oneri (- 6.113 miliardi) riferita in gran misura agli utilizzi effettuati per svalutare i crediti iscritti nelle immobilizzazioni verso Ilva ed Iritecna, come già ricordato in precedenza;
- la diminuzione dell'indebitamento finanziario di 5.786 miliardi correlata ai realizzazioni delle cessioni di partecipazioni, di titoli a reddito fisso e degli ordinari rimborsi, pur recependo nel periodo l'accollo dei debiti Iritecna (+ 2.593 miliardi) e l'erogazione del mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti (+ 10.000 miliardi) ai sensi della Legge 598/94.

CONTI ECONOMICI SINTETICI ESERCIZI 1993-1994-1995-1996

(Lire miliardi)

	1993	1994	1995	1996
- Proventi ed oneri finanziari				
Proventi finanziari	1.550	1.012	1.007	947
Oneri finanziari	-3.767	-2.759	-3.043	-2.631
	<u>-2.217</u>	<u>-1.747</u>	<u>-2.036</u>	<u>-1.684</u>
Proventi da partecipazioni	835	1.089	1.051	745
	<u>-1.832</u>	<u>-658</u>	<u>-985</u>	<u>-939</u>
- Rettifiche di valore di attività finanziarie				
Svalutazioni	-4.324	-274	-98	-2.518
Rivalutazioni	<u>-4.324</u>	<u>-274</u>	<u>-98</u>	<u>-2.518</u>
- Altri proventi e costi della gestione	-177	-164	-127	-123
- Proventi straordinari (plusvalenze)	479	1.309	1.418	3.802
- Oneri di ristrutturazione	-4.668	-1.512	- 627	=
- Saldo altri oneri/proventi straordinari	<u>-158</u>	<u>-172</u>	<u>-60</u>	<u>-38</u>
	<u>-4.347</u>	<u>-375</u>	<u>731</u>	<u>3.764</u>
- Risultato dell'esercizio	-10.230	-1.471	-345	184

L'evoluzione delle situazioni patrimoniali ha trovato riscontro negli andamenti economici del periodo, le cui principali componenti possono essere così sintetizzate:

- La gestione finanziaria nei tre esercizi in esame ha realizzato risultati negativi (rispettivamente - 1.747, - 2.036 e - 1.684 miliardi) a seguito degli oneri connessi all'indebitamento finanziario, che non hanno trovato corrispondenza nei proventi finanziari, soprattutto in relazione al fatto che una cospicua fonte degli impieghi è rappresentata dai finanziamenti concessi ad Ilva, Iritecna e Sofinpar, infruttiferi dall' 1.1.1994.
- I proventi da partecipazioni sono progressivamente diminuiti nel periodo in esame (1.089 miliardi nel 1994, 1.051 nel 1995 e 745 miliardi nel 1996) a seguito delle cessioni effettuate e delle minori remunerazioni dei capitali sociali.
- Le rettifiche di valore delle attività finanziarie sono risultate contenute nel periodo in esame, ad eccezione del 1996, in cui hanno inciso i notevoli oneri relativi alla svalutazione della partecipazione in Alitalia (circa - 1.305 miliardi) in connessione al piano di ristrutturazione della società ed alla svalutazione della partecipazione in Finmeccanica (587 miliardi), alla svalutazione delle partecipazioni di minoranza in Banca di Roma e Cassa di Risparmio di Roma Holding (complessivamente 700 miliardi) effettuate in previsione della loro cessione.
- I proventi straordinari (6.529 miliardi): rispettivamente 1.309 nel 1994, 1.418 nel 1995 e 3.802 nel 1996, sono costituiti essenzialmente dalle plusvalenze realizzate nell'ambito del processo di privatizzazione, mentre gli oneri straordinari si riferiscono principalmente agli accantonamenti effettuati a fronte dei costi delle ristrutturazioni settoriali connessi alle liquidazioni Ilva ed Iritecna (2.139 miliardi) e ad altri oneri straordinari per 232 miliardi, essenzialmente a fronte di rischi connessi a perdite di contenziosi su cessioni.

Si rileva inoltre che le risultanze economiche del 1996 non ipotizzavano, prudenzialmente, alcun effetto positivo derivante dal previsto conguaglio di prezzo sulla cessione della STET.

3.2 - Partecipazioni azionarie dirette e versamenti in c/aumento capitale**RIEPILOGO VARIAZIONE PARTECIPAZIONI E VERSAMENTI IN C/AUMENTO DI CAPITALE**

(Lire miliardi)				
	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>	<u>1996</u>
SALDI INIZIALI	14.395	17.617	23.470	21.382
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO:				
- Aumenti di capitale ed erogazione versamenti	1.416	6.488	267	400
- Conferimento partecip. su aumenti di capitale	-559			
- Iscrizione di società rinvenienti da scissioni	1.711			
- Interventi a copertura perdite		133		19
- Acquisti	40	260		0,5
- Cessioni	-2.536	-5.001	-3.507	-15.244
- Plus/(Minus)valenze su cessioni	522	1.311	1.418	3.774
- Rivalutazioni (Svalutazioni) partec. e versam..	-2.233	-256	-146	-842
- Rivalutazioni (Svalutazioni) ex L.292/93	4.923	2.791		
- Accantonamenti a fondi rettificativi e riclassif.	-62	127	-14	-726
Totale variazioni	<u>3.222</u>	<u>5.853</u>	<u>-1.982</u>	<u>-12.619</u>
SALDI FINALI	<u>17.617</u>	<u>23.470</u>	<u>21.382</u>	<u>8.763</u>

Nella tabella su' espòsta sono riepilogati i movimenti delle voci "partecipazioni" e "versamenti in c/aumento capitale"; tra le principali cause di variazione si rilevano:

per il 1994 gli aumenti di capitale di STET (4.496 miliardi), riservato all'IRI ed effettuato mediante il conferimento del credito vantato nei confronti Iritel conseguente all'apporto del Tesoro ex Legge 531/93 di Fintecna (1.499 miliardi) e di Finmeccanica (493 miliardi); tra gli acquisti (260 miliardi) si evidenziano quelli operati sulle azioni Finmeccanica rimaste inoptate sull'aumento di capitale (197 miliardi) e quelli della Banca di Roma (42 miliardi); nell'ambito delle diminuzioni si rilevano le cessioni (5.001 miliardi) di cui, connesse al piano di privatizzazione, quelle della Banca Commerciale Italiana (2.891 miliardi), quelle della Finanziaria Cirio Bertolli De Rica (311 miliardi) e quelle della Acciai Speciali Terni (600 miliardi), oltre alle cessioni a seguito esercizio warrant STET (1.180 miliardi); le svalutazioni (256 miliardi), tra cui quelle delle partecipazioni Sofinpar (- 78 miliardi), dell'Alitalia (- 69 miliardi), dell'IFAP-IRI in liquidazione (- 19 miliardi) e dell'Edicima (- 11

miliardi); a loro volta le plusvalenze su cessioni (1.311 miliardi) si sono originate essenzialmente sulle cessioni della Banca Commerciale Italiana (856 miliardi), della Acciai Speciali Terni (200 miliardi) e della Finanziaria Cirio Bertolli De Rica (253 miliardi);

per il 1995 : gli aumenti di capitale Sofinpar (60 miliardi) e Fincantieri (207 miliardi); le cessioni della Ilva Laminati Piani (1.689 miliardi⁴³ e della SME (1.064 miliardi) connesse al prosieguo del piano di privatizzazioni, le cessioni a STET delle quote detenute dall'IRI nella Telecom Italia (438 miliardi) e nella Telecom Italia Mobile (316 miliardi); le plusvalenze realizzate su tali cessioni (1.488 miliardi), di cui SME 886 miliardi, Ilva Laminati Piani 378 miliardi, Telecom Italia 90 miliardi e Telecom Italia Mobile 64 miliardi; le svalutazioni hanno riguardato a loro volta la Sofinpar (- 60 miliardi) e l'Alitalia (- 85 miliardi);

per il 1996 infine, si segnalano tra gli aumenti di capitale quello della Cofiri (400 miliardi) ed il versamento effettuato all'Alitalia (1.000 miliardi) mentre tra le cessioni (14.768 miliardi), avvenute nell'ambito del processo di privatizzazione, quella relativa alla già citata cessione della STET (14.530 miliardi), quella riguardante le residue quote SME (121 miliardi) e quella relativa alla Finanziaria Autogrill (117 miliardi); si ricordano ancora le cessioni a Cofiri della SPI (146 miliardi) ed alla Saiat (Gruppo STET) della Edicima (90 miliardi) e di azioni STET a seguito utilizzo warrant (235 miliardi); le plusvalenze realizzate sulle ricordate cessioni (3.774 miliardi) sono relative a STET (3.496 miliardi), alla SME (81 miliardi), alla Finanziaria Autogrill (114 miliardi), alla Edicima (71 miliardi) e alla SPI (12 miliardi) ed alla SIPAF per 0,2; le svalutazioni, infine, sono relative alla partecipazione Alitalia (1.151 miliardi), Finmeccanica (588 miliardi), di cui 242 miliardi in relazione all'eccedenza del valore di carico rispetto al patrimonio netto al 31.12.1995, che era stata sin qui mantenuta, in relazione a non realizzate prospettive di redditualità indicate dai precedenti piani della società, e 345 miliardi alla quota di spettanza IRI (59,92%) dalla diminuzione dei mezzi propri della società registrata nel 1996 e Banca di Roma (133 miliardi) e Cassa di Risparmio di Roma Holding (583 miliardi) al fine di allineare i valori di carico agli andamenti di borsa in relazione alle prospettive di cessione.

⁴³ Prezzo provvisorio